



NOTIZIARIO

M.A.S.C.I. Prato



**La Badia di Passignano,
meta della nostra uscita di novembre**

**Informazioni, programmi, attività, a cura del Movimento Adulti Scouts
Cattolici Pratesi - Piazza Mercatale 149, Prato - Stampato in proprio
www.masciprato.com**

Calendario del mese di novembre 2009

1° novembre - 1ª domenica, ore 9.15

S.Messa per gli scouts defunti nella chiesa di S. Fabiano.
(vedi a pag. 9)

6 novembre - 1° venerdì, ore 21,30

In sede, riunione di catechesi con P.Gino. Tema: Una Comunità che nasce attorno alla scelta di alcuni valori".
(Carta di comunità). Vedi a pag. 3

7 novembre - 1° sabato, ore 17,00

Serata cinema nella saletta di San Bartolommeo con accesso dal chiostrino. Verrà proiettato il film "CASOMAI", commedia, Italia 2002, di Alessandro D'Alatri. Il film espone come le interferenze dei parenti (suoceri, madri e padri) possano essere causa di crisi nel rapporto di coppia. Seguirà discussione sulle problematiche famigliari introdotte dal film. La serata si chiuderà con uno spuntino. L'incontro è aperto a tutti gl'interessati.



Sarà richiesta un'offerta (minimo 8 euro)

20 novembre - 3° venerdì, ore 21.30

In sede, riunione di Comunità. La comunità MASCI non deve essere solo una aggregazione fisico-burocratica di persone. La comunità non si costruisce per fare per forza delle cose ma per essere Comunità. La comunità non è, quindi, un punto di partenza ma un punto d'arrivo. Essa va costruita instancabilmente giorno dopo giorno.... "Chi ama la Comunità, la distrugge, chi ama i fratelli costruisce la vera Comunità" (Bonheffer)

Si ricorda a tutti di portare proposte organiche per organizzare la riunione di un gruppo con il Vescovo.

21 novembre - 4° sabato, ore 17,00

In sede, **Lectio** (vedi a pag. 6)

22 novembre - 4° domenica

"Camminare insieme" - 2° appuntamento: - Anello della Badia di Passignano. (Vedi a pag. 2)



Camminare insieme 2° appuntamento Domenica 22 novembre 2009

ANELLO DELLA BADIA DI PASSIGNANO

Ritrovo: ore 8 nel piazzale antistante la chiesa della Sacra Famiglia

- ◆ Itinerario di 9,2 km per 3 ore e un quarto di cammino e 300 metri di dislivello.
- ◆ Escursione circolare con partenza dalla **Badia di Passignano** (distante pochi chilometri da **Greve in Chianti**) percorsa in senso antiorario. Il percorso si snoda sulle colline del Chianti tra i 300 e i 550 metri di quota su stradelle in parte sterrate e in parte asfaltate (ma quasi senza traffico veicolare).
- ◆ Si tratta di un anello particolarmente adatto a brevi uscite invernali. Indicato per la sua facilità anche a chi voglia iniziare a fare escursionismo.
- ◆ Da Passignano si prende la strada in discesa per **Poggio al Vento e la Cantinetta di Rignana**. In breve ci si rende conto che il nostro itinerario coincide con il numero 3 a cura del Comune di Tavarnelle, che comunque non ha pubblicato sulla rete nessuna mappa dei sentieri che ha segnalato.
- ◆ Da Rignana si raggiunge la strada che congiunge **Panzano a Mercatale** e in prossimità del **passo di Testalepre** si prende in discesa per chiudere in altri 3 chilometri l'anello (dalla parte opposta si scende a **Montefioralle e Greve**).
- ◆ La strada è asfaltata ma solitaria.

Per raggiungere il luogo:

- ◆ Con l'auto: prendere l'A1 fino all'uscita **Certosa**. Imboccare la superstrada per **Siena** fino all'uscita di **Tavarnelle – San Buca**. Si parcheggia l'auto nei pressi della Badia di Passignano, che vedremo solo dall'esterno perchè il nuovo abate degli Olivetani "l'ha chiusa a doppia mandata".
- ◆ Sosta pranzo nell'oratorio della **chiesa di Greti**, alle porte di Greve in Chianti dove troveremo tavoli, bagni, e anche una cucinetta.
- ◆ **Pranzo a sacco**
- ◆ Chiederemo un contributo di **5 euro**, per il locale, il vino, il caffè e il grappino.

Egisto



Percorso di "educazione del cuore" per approfondire cosa significa, come comunità, "giocare nella squadra di Dio" dato che il MASCI è un movimento laicale riconosciuto dalla CEI.

Cercheremo, per questo, di sviluppare quella facoltà che si chiama discernimento e sottolineare i compiti del laico cristiano, chiamato ad essere "testimone della verità" cioè "profeta" in tutte quelle realtà che consideriamo tipicamente terrestri.

Quest'anno seguiremo le **orme della Comunità di Corinto**, pienamente inserita nella storia del proprio tempo.

1. UNA COMUNITÀ CHE NASCE ATTORNO ALLA SCELTA DI ALCUNI VALORI (Carta di comunità)

Preghiamo O Signore, aiutaci ad essere veramente uno nella preghiera per la guarigione del mondo, per rimarginare le ferite nelle nostre comunità, delle nostre famiglie e in noi stessi. Fa' che mai dubitiamo che Tu ci ascolti e ci esaudisci nel nome di Gesù. Amen.

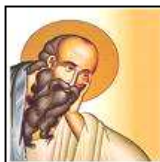
IN ASCOLTO DELLA PAROLA: 1 Cor 1,1-16

1. La comunità cristiana è frutto della gratuità di Dio

¹Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, ²alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

Questi versetti sono la carta d'identità di Paolo, della sua vocazione. Infatti nelle sue lettere quando si rivolge alle comunità cristiane fa sempre riferimento alla sua esperienza di Damasco, del suo essersi sentito amato gratuitamente dal Signore. Paolo inoltre è convinto che la sua esperienza di fede è presente nella vita della stessa comunità cristiana, soprattutto quelle comunità da lui fondate, che lui ha generato. Per una comunità cristiana non si tratta di ritrovarsi perché ci si è piaciuti ma di ritrovarsi perché convinti che nella propria vita ha operato e continua ad agire Dio, per pura grazia, per amore.

Paolo allora sottolinea quattro caratteristiche della comunità cristiana:



- ♦ una comunità, chiesa di Dio, perché radunata da lui, in un luogo concreto, Corinto, come Chiesa locale, immagine della chiesa universale, di tutto il corpo di Cristo;
- ♦ una comunità santificata dalla grazia di Cristo e non per le proprie forze. La santità è Cristo che sta perfezionando in ognuno di noi il suo volto;
- ♦ una comunità chiamata, cioè impegnata. Nella santità Dio richiede anche la nostra adesione e impegno come risposta al suo amore, come contemplazione del Cristo presente in noi. Essere santi non è un'impresa ardua per soli pochi specialisti del mestiere ma partecipazione alla vita di comunione con Cristo nello spirito delle beatitudini evangeliche;
- ♦ una comunità che sente di essere parte di un grande corpo... che sa andare oltre se stessa, abbracciando tutti coloro che credono, che invocano il nome di Gesù, o che lo cercano cercando la verità... Paolo conclude con l'augurio a tutti di poter fare esperienza di questa gratuità di Dio partecipi della sua pace.

2. Corinto una comunità ricca di doni e carismi

⁴Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, ⁵ perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza. ⁶ La testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente, ⁷ che nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.

⁸ Egli vi confermerà sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo: ⁹ fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

Paolo rende grazie per la comunità di Corinto non solo per la grazia della salvezza che Dio ha dato loro per mezzo dell'accoglienza della fede ma anche per la ricchezza dei doni che ci sono in questa comunità. Paolo giunge a dire che a Corinto non manca proprio nessun dono spirituale, ci sono tutti...

Tuttavia a Paolo interessa richiamare a che cosa servono i doni. Servono per rendere grazie. Ma a chi e per che cosa? Ecco il tema della lettera ai Corinti che Paolo svilupperà a fondo. Si rende grazie perché tutto ciò che si possiede è dono. Per questo ogni comunità cristiana deve essere sempre in atteggiamento di rendimento di grazie. L'uomo quando non fa rendimento di grazie diviene luogo di divisione, perché i doni quando non sono vissuti in atteggiamento di rendimento di grazie, divengono motivo di rottura.

La tentazione è sempre quella di appropriarsi dei doni. Questo stava succedendo nella Chiesa di Corinto. Per questo Paolo esorta a essere vigilanti, in ascolto, in attesa di un compimento senza

ripiegare in se stessi. I doni sono per il cammino della comunità verso la manifestazione finale del Signore, la Parusia, la comunione piena.

Fuori da questa ottica non esiste esperienza comunitaria ecclesiale. La comunità si ritrova in Gesù Cristo ed è chiamata a divenire Gesù Cristo, quindi è una comunità nella speranza, in cammino. La comunione è in divenire, quando dimentichiamo il divenire diventiamo un pezzo da museo, istituzionalizziamo troppo, come se tutto fosse già stato raggiunto e realizzato. Sant'Agostino riassume bene tutto il senso della vita cristiana: canta e cammina. "canta" ossia rendi grazie, e "cammina" cioè non fermarti, riprendi sempre nell'impegno e nell'amore.

3. Corinto una comunità divisa

¹⁰ Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti.

¹¹ Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli, dalla gente di Cloe, che vi sono discordie tra voi. ¹² Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «E io di Cefa», «E io di Cristo!». ¹³ Cristo è stato forse diviso? Forse Paolo è stato crocifisso per voi, o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati?

¹⁴ Ringrazio Dio di non aver battezzato nessuno di voi, se non Crispo e Gaio, ¹⁵ perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. ¹⁶ Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefana, ma degli altri non so se abbia battezzato alcuno.

Paolo esorta alla comunione perché dopo la sua partenza ha saputo che sono sorte delle divisioni nella comunità. Veniamo così a sapere che fra i cristiani di Corinto esistevano diversi partiti (v. 12). Quelli «di Paolo»; quelli «di Apollo»; quelli di "Cefa"; e quelli che dicevano; "io invece sono di Cristo", dove Cristo sembra ridotto al rango di un semplice esponente equiparato agli altri tre.

La lotta intestina fra persone che sono state battezzate nel nome dello stesso Gesù Cristo è un non-senso. Questa è la sostanza del ragionamento paolino. Non possiamo lacerare Cristo.... La tunica di Cristo è unica....come il suo corpo.

Pensiamo alla chiesa dei nostri giorni. Oggi ci sono tanti gruppi, movimenti, realtà ecclesiali ma che spesso non sanno rendere grazie gli uni per gli altri. Spesso si rende grazie solo per se stessi e allora significa che siamo ancora nella situazione di Corinto: "io sono di Paolo, io di Apollo...".

Manca la comunione, manca l'accordo dei carismi, ognuno sta ad ascoltare il suo strumento invece di ascoltare la sinfonia di tutti gli strumenti messi insieme. Ma la Chiesa è una realtà di comunione e la comunione si costruisce solo in Gesù Cristo, al centro di tutto.

Per la riflessione (teniamo presente anche quello che è stato detto negli incontri di formazione in comunità)

- ◆ **Le nostre comunità come sono?**
- ◆ **Siamo consapevoli che la comunità è frutto della gratuità di Dio prima di essere opera nostra?**
- ◆ **Sappiamo rendere grazie a Dio per la nostra comunità riconoscendo i suoi doni e carismi?**
- ◆ **Quali sono le divisioni che ostacolano il nostro cammino comunitario?**
- ◆ **Come comunità maschi vogliamo "giocare nella squadra di Dio" superando ogni nostro individualismo?**
- ◆ **La Carta di Comunità sta al centro del nostro ritrovarsi e operare insieme?**

P. Gino

TESTO PER LA LECTIO DIVINA DEL 21 NOVEMBRE

GV 18, 37 (a cura di P. Gino)

Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Indicazioni da seguire:

INVOCARE LO SPIRITO....

1. Lectio

- ◆ Leggere il testo e commentarlo: Cosa dice il testo in sé?. (*una persona guida la lectio servendosi di un commento al brano*).
- ◆ Silenzio: Lasciare un tempo di rilettura personale del testo per approfondirlo...

2. Meditatio-Collatio

- ◆ Cosa dice questa Parola ascoltata alla mia vita, alla mia comunità, alla chiesa, al mondo?
- ◆ Brevi risonanze personali...

3. Oratio

- ◆ Trasformare in preghiera la Parola ascoltata e meditata.
- ◆ - Formulare alcune preghiere di lode, di intercessione, o di rendimento di grazie...

L'incontro comunitario può finire qui, con la recita del Padre Nostro.

- 4. **Comtemplatio:** (*questo in genere si lascia ad ognuno...in luogo e tempo adatto*)

Gruppi per il funzionamento della Comunità

Con l'approvazione dell'Assemblea del 4 ottobre scorso, si sono formati i nuovi Gruppi per il funzionamento della Comunità:



Gruppo Notiziario

Leadership: Anna Massai Ponzecchi, Roberto Fedi, Egisto Gori, Rita Gori Sanesi.

Collaboratori: Mario Bini, Fausta Baccetti Martini, Ennio Biagiotti.

Gruppo Espressione

Leadership: Roberto Fedi, Maria Elena Tercinod Borchì, Paola Baldini Gori, Egisto Gori, Rita Gori Sanesi.

Collaboratori: Anna Massai Ponzecchi, Maria Grazia Guarducci, Paolo Martini, Ennio Biagiotti, Romano Di Cola, Anna Baccetti Di Cola, Anna Maria Piccioli, Gianfranco Martin, Piero Bini.

Gruppo Missioni

Leadership: Maria Elena Tercinod Borchì, Gianfranco Martin, Marco Cangiano, Giorgio Gentili.

Collaboratori: Raffaella Scuccimarra Daldi e Giuliano Daldi, Paola Pieragnoli Ganugi.

Gruppo Alpe

Leadership: Giorgio Gentili, Giuliano Daldi, Raffaele Sanesi, Enrico Salvi, Giuliano Franceschini, Loris Morini, Mario Bini, Roberto Fedi, Gianfranco Martin.

Collaboratori: Paolo Ganugi, Egisto Gori, Rita Gori Sanesi, Piero Bini, Paolo Martini.

Gruppo rapporti con Diocesi

Leadership: Fausta Baccetti Martini, Loris Morini.

Gruppo Kambusa

Leadership: Riccardo Papi, Anna Maria Piccioli, Paolo Martini, Marco Cangiano, Maria Elena Tercinod Borchì, Paolo Ganugi.

Collaboratori: Paola Baldini Gori, Egisto Gori, Fausta Baccetti Martini, Anna Massai Ponzecchi.

Gruppo Liturgia

Leadership: Paola Pieragnoli Ganugi, Giuseppina Lombardi Gentili, Egisto Gori, P.Gino Dal Cero.

Collaboratori: Fausta Baccetti Martini, Mario Bini.

Gruppo Organizzazione Eventi

Leadership: Fausta Baccetti Martini, Rita Gori Sanesi, Giorgio Gentili, Paola Baldini Gori,

Gruppo Sviluppo

Leadership: Fausta Baccetti Martini, Paola Baldini Gori.

Gruppo Amministrazione e Finanziamento

Leadership: Paolo Ganugi

Collaboratore: Raffaele Sanesi



Gruppo Strada

Leadership: Paolo Martini, Gianfranco Martin, Egisto Gori.

Gruppo Sede

- **Mobili, Materiali:** Giorgio Gentili

- **Inventario, contenuto armadi e scaffali:** Giuseppina Lombardi Gentili e Maria Grazia Guarducci.

- **Apertura e chiusura per le riunioni:** Roberto Fedi.

- **Abbellimento Sede:** Fausta Baccetti Martini, Cristina Santini, Romano Di Cola.

Corso organizzato dalla Scuola Diocesana di teologia

La preghiera cristiana: teologia e vita

Prendiamo in considerazione le dimensioni fondamentali della preghiera cristiana: aspetti antropologici e teologici, dinamiche formative e metodologiche, la Parola di Dio, la liturgia, la preghiera del cuore, la preghiera di fronte all'icona.

Sede e orario: Parrocchia di S. Agostino - lunedì ore 21

Calendario: 16, 23, 30 Novembre 2009,
11 e 18 Gennaio 2010

Insengnante: Padre Gino Dal Cero

Testi consigliati: note dell'insegnante; E. Ancilli -
La preghiera. Bibbia, teologia, esperienze storiche
Città Nuova 1990

Costo del corso € 25

Per ulteriori informazioni la segreteria della Scuola è
in Via Roma 186, Parrocchia S. Maria del Soccorso
aperta dal lunedì al venerdì dalle 18,30 alle 19,30
- tel. 0574/607219



M.A.S.C.I.
Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani
Comunità "M. Mazza"
PRATO

Prato, ottobre 2009

Ai Parenti degli scout defunti
Ai Gruppi scout AGESCI
Agli Adulti Scout del MASCI

A cura della Comunità MASCI "Mario Mazza", domenica 1° Novembre p.v. alle ore 9,15, nella chiesa di San Fabiano (presso il Seminario Vescovile) sarà celebrata dall'assistente Ecclesiastico P. Gino, una S. Messa in suffragio di tutti gli scout pratesi che ci hanno preceduto nella Casa del Padre.

Il ricordarli e pregare per loro è dovere nostro e segno di riconoscenza e di fede nel Signore.

Confidiamo nella Vostra presenza, con la quale vorrete onorare questa iniziativa.

Con fraterni saluti.

p. la Comunità MASCI
il Magister Egisto Gori

CENSIMENTO 2009/2010

*A dicembre prossimo vanno inviate a Roma
le quote per il censimento suddetto.*

Le quote sono le seguenti:

Singolo: € 45,00

Coppia: € 70,00.

*Fin dalle prossime riunioni, Rita provvederà
alla raccolta di tali somme.*

SIGNORE, FA' CHE IO.....

*SORRIDA nella monotonia del lavoro
Quotidiano.*

*TACCIA quando mi accordo che qualcuno
ha sbagliato.*

ELOGI il fratello che ha operato bene.

RENDA un servizio a chi mi è sottoposto.

PARTECIPI al conversare dei Semplici prediletti da Dio.

*STRINGA cordialmente la mano al fratello che è nella tri-
stezza.*

PARLI con dolcezza agli importuni ed agli impazienti.

GUARDI con affetto un fratello che cela un dolore.

SALUTI affabilmente gli umili.

RICONOSCA umilmente la mia debolezza.

RIPARI sinceramente il male fatto.



SIGNORE, FA' CHE IO ABBIAMO ...

Un SORRISO per le gioie semplici e pure.

Una LACRIMA per tutti i dolori.

Una CONSOLAZIONE per tutte le miserie.

Una SCUSA per tutte le mancanze.

Una PREGHIERA per tutte le sventure.

(inviata da Mario)



Grazie all'interessamento di Roberto e di Paolo G. si è provveduto all'acquisto (a prezzo contenuto) di un VIDEOPROIETTORE PER CD E DVD, al fine di animare le nostre riunioni.

Ernesto Marcatelli di Roma, che diversi di noi conoscono bene a seguito di un Seminario di animazione tenutosi a Grati, mi invia questo noto racconto.

Questa è la versione inglese.

Lo riporto per coloro che non hanno mai sentito parlare di questa bella storia.



LA FIBBIA SCOUT

La vicenda della "Fibbia Scout" è comunemente conosciuta nella versione di parte italiana (quella trascritta anche nel libro "Fuoco di Bivacco", di don Annunzio Gandolfi)

Di Piero Antonacci

Quando facemmo la Promessa, i nostri capi inglesi, Capitano Willy e tenente George, salutarono per la prima volta la bandiera italiana. Chiedemmo loro perché prima non lo avessero mai fatto, e i due risposero che, a seguito della nostra Promessa, noi eravamo entrati a far parte della grande famiglia degli esploratori: il loro saluto era stato un spontaneo omaggio alla bandiera dei nuovi fratelli, e col saluto era dovuto il rispetto per tutto ciò che ci fosse caro. Ciò per quella fraternità che implica una completa e concreta solidarietà che si crea tra scout e che non conosce limiti di razza, di spazio e di tempo.

Come era solito fare, il Capitano Willy trasse subito spunto dall'episodio per farci comprendere la lezione e ci raccontò la storia della fibbia.

Nel corso della guerra, in Libia gli scontri tra soldati inglesi e italiani erano purtroppo continui. I morti e i feriti restavano sul terreno, e di notte uscivano infermieri per portare aiuto a chi era ancora in vita. Uscivano dalle proprie linee anche pattuglie armate per osservare da vicino le linee e postazioni nemiche ed accertare eventuali mutamenti di posizione.

Una notte, una pattuglia inglese in uscita fu attratta da sommessi lamenti che provenivano da un avvallamento del terreno. La pattuglia si avvicinò: gli uomini avevano le armi spianate perché ci si andava avvicinando alle linee italiane ed era una luminosa notte di luna piena.

Quando giunse sul posto, la pattuglia scorse un ufficiale italiano moribondo steso a terra e, accanto a lui un soldato inglese che lo assisteva amorevolmente. Al di là dei due, dalla parte opposta si udivano dei sommessi rumori. Gli inglesi si buttarono a terra pronti a sparare ed avevano la netta sensazione che dall'altra parte, molto vicino, ci fossero soldati italiani acquattati sul terreno. Ma non fu sparato un solo colpo e gli inglesi non seppero mai se veramente di fronte a loro vi fossero gli italiani.

Intanto, l'infermiere inglese continuava ad assistere il moribondo. Questi gli fece segno di volersi sollevare e poi lentamente si sfilò la cinghia e gliela diede. Poco dopo l'italiano morì. L'inglese gli chiuse gli occhi

e, carezzandolo sulla fronte, ritornò verso le proprie linee, seguito dalla pattuglia armata.

Al rientro, gli uomini della pattuglia chiesero all'infermiere cosa gli aveva dato il moribondo, e perché egli aveva corso il rischio di farsi ammazzare per assisterlo.

L'infermiere mostrò la cinghia ricevuta che aveva una fibbia scout e disse: *"That italian was my brother, he was a scout as I am"* (quell'italiano era mio fratello, era uno scout come me).

Eravamo ragazzi e rimanemmo piuttosto colpiti da questa storia, tanto che Salvatore, non appena poté farlo, scambiò la sua fibbia di scout italiano con quella di un greco che incontrammo in un campo del Gargano.

In seguito, man mano che gli anni passavano, ci dicevano che in quella storia vi era troppa retorica, e che sembrava proprio creata apposta per evidenziare la fraternità scout.

Tanto più che all'epoca del fascismo non era probabile che un ufficiale italiano portasse una fibbia scout. Ma, anche con questi dubbi, Salvatore continuò sempre a usare la sua fibbia greca, simbolo della fraternità internazionale scout.

Tanti anni dopo, in un Seminario di Animazione, mi stupii quando Ernesto Marcatelli di Roma mi raccontò una storia simile e, poi, stranamente ritrovai il racconto in un libro di don Antonio Gandolfi (Fuoco di Bivacco) che lo narra come visto e vissuto non dalla parte degli inglesi, ma da quella degli italiani.

Quando ne parlai a Salvatore egli trovò nel racconto di don Annunzio la conferma della storia del capitano Willy: *"dunque il capitano non diceva fesserie! Quella notte — diceva — attorno al moribondo e all'infermiere vi erano veramente soldati nemici. Perché non fu sparato un colpo? Non lo sapremo mai: Fu il rispetto per la morte incombente, o forse il comportamento dell'infermiere inglese, in ginocchio accanto al morente, a bloccare le dita dei soldati sui grilletti delle armi"*.

A questo punto, il racconto non è solo una storia di fraternità e di umana solidarietà, ma mostra anche come le azioni nobili e buone possano essere compiute pure nei momenti più duri e difficili, perfino quando imperversa la furia omicida, e destano sempre un ammirato stupore.

E se poi si tratta di una fibbia inventata, di un mito o di una leggenda, bisogna riconoscere che è proprio una bella fibbia.

Il mito è sempre espressione fantastica di un valore tanto sentito da voler essere rappresentato concretamente nella sua veste migliore.

Se la storia della fibbia è un mito, la fraternità scout è realtà insopprimibile.



C'è vita nei frantoi in questo periodo

LA STORIA DELL'OLIVA, di Marilena Rossati



Sono proprio una bella oliva, disse fra sé e sé, in quella fredda ma limpida mattina di novembre, un'oliva soda, lucida e rotonda specchiandosi, dall'alto della sua pianta, in una pozzanghera d'acqua. Sarei curiosa di sapere quale sarà il mio destino ora che sono matura. Se chiedessi notizie del mio destino al vento del mezzogiorno? E' un vento garbato, che indugia volentieri a chiacchierare, e ha, per tutte le piante, una parola e una carezza.

Che ne faranno di te, mia, bella oliva? rispose il giorno dopo il venticello. Ecco quel che ne faranno.

Un bel giorno di questo mese i contadini saliranno sul tronco della tua pianta e con lunghe canne picchieranno senza pietà fra i rami fin che tu, come le tue sorelle brune o verdi, cadrai nell'erba saltellando. Allora una svelta mano di donna ti afferrerà per metterti al buio in un sacco e comincerà il tuo supplizio. Dal sacco, con le altre tue compagne, sarai gettata sotto una macina enorme di pietra. Dopo due giri della ruota, sarai mutata in una poltiglia grassa e scura.

La tua anima, oliva bella, è preziosa perché è d'oro; è come una lacrimetta gialla. E' una goccia d'olio. L'olio è uno dei più bei doni di Dio. E' un liquido denso, fatto della parte migliore di tutte le olive. E allora, a che servirà la mia anima? chiese ancora l'oliva. Potrà servire a cucinare il cibo degli uomini, a condirlo, a renderlo saporito e più nutriente. Soltanto? insisté l'oliva, alla quale quella fine sembrava poco poetica e molto al disotto delle sue aspirazioni.

Servirai anche a medicare le ferite degli uomini, a ungere le loro macchine, a illuminare le case e le chiese. Illuminare io? Come il sole? disse trepida l'oliva.

Non come il sole, piccola orgogliosa, ché la luce del sole durerà fino a che dura il mondo e la tua anima brillerà invece per breve istanti nel tremolio della fiamma, ma certo anche la tua goccia di olio sarà per gli uomini come un raggio della bontà di Dio.

L'oliva ringraziò pensierosa il vento, che si allontanò frettoloso, e per tutta la notte sognò di mutarsi in raggio di luce.

Il giorno di poi il vento ripassò e cercò l'oliva bruna, ma non la trovò più. Essa aveva seguito il suo destino.

Signore, disse una voce gentile al giovanotto che dirigeva il lavoro nel grande frantoio, veniamo a fare la raccolta dell'olio per i nostri poveri vecchi. Possiamo averne una libbra?

Due suore umili erano entrate leggere, quasi inavvertite, fra il rumore dei torchi e le voci degli uomini.

L'anima dell'oliva, che voleva diventare un raggio di luce, fu colata nel recipiente che la suora più giovane porse al fattore. Allora il suo destino fu compiuto; forse fu quello di bruciare nella lampada della chiesa del convento; forse di ungere la dolorosa piaga di una carne malata, o, più umilmente, di condire una pietanza per nutrire e riscaldare qualche stomaco debole o infermo.

Ma, mutata in fiamma dinanzi a un altare o in balsamo benefico in nutrimento del povero, l'anima dell'oliva si trasformò in un raggio di luce, come era suo desiderio, perché si può, nella vita, illuminare intorno a sé anche senza brillare, facendo del bene nella più umile forma delle modeste azioni quotidiane.

* * * * *

Ennio ci sottopone questa bella preghiera

UN CANTO AL GRANDE SPIRITO DEI SIOUX



*Grande Spirito, la cui voce
ascolto nel vento e il cui respiro
fa vivere il mondo,
ascoltami.*

Sono uno dei tanti figli e vengo a Te.

*Sono piccolo e debole,
ho bisogno della tua forza
e della tua sapienza.*

*Lasciami camminare fra le cose belle
e fa' che i miei occhi possano ammirare
il tramonto rosso e d'oro.*

*Fa' che le mie mani possano rispettare
ciò che hai creato e le mie orecchie
sentire chiaramente il suono della tua voce.*

*Ti chiedo la forza non per primeggiare
sugli altri, ma per combattere
il mio più grande nemico: me stesso.*

*Fa' che io sia sempre pronto a raggiungerti con mani pulite
e occhi acuti, così che quando la vita
se ne andrà come la luce al tramonto,
il mio spirito possa senza vergogna venire a te.*

Il vecchio Manithù